



€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 172  
ITALIA

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892



Venerdì 26 Giugno 2026 •

Commenta le notizie su [ilmattino.it](https://ilmattino.it)

## Miracoli rock Rotolate pietre, rotolate

Federico Vacalebre a pag. 12

Gli Stones  
nell'album  
citano Naples



**Salute & Benessere**  
Domani in omaggio  
con **Il Mattino**  
l'inserto speciale  
dedicato ai segreti  
della longevità



## L'editoriale LA SPOON RIVER DEI RAGAZZI UCCISI E IL RISCHIO ASSUEFAZIONE

Vincenzo Di Vincenzo

L'omicidio di Lorenzo Spasiano a Miano, ucciso, a quanto finora emerge, per aver commesso un semplice fallo giocando a calcetto, alla persona "sbagliata", è l'ennesimo vile atto di una ferocia che non accenna a fermarsi. Appena due mesi fa la tragica fine a Ponticelli di Fabio Ascione, che aveva da poco smontato dal lavoro in una sala Bingo. Prima di lui Gioglio, poi Francesco Pio Maimone, e tutta una spoon river di giovani vite spezzate. Nomi che diventano simboli, volti impressi nel dolore di una comunità, vittime innocenti di una violenza cieca e assurda che continua a strappare il futuro dalle mani di questa terra.

Davanti a questa sequenza di tragedie, il rischio più grande che corriamo è l'assuefazione. Non possiamo, non dobbiamo abituarci a vedere morire i nostri figli. Non si può accettare l'orrore come se fosse una tragica fatalità, un danno ineluttabile da pagare al degrado o alla fatalità di una serata fuori. La morte di un ragazzo non è mai una cosa normale.

«Difendiamo i nostri figli»: questo è il grido disperato, ma carico di dignità, del padre di Lorenzo Spasiano. Un appello che non è solo il pianto di un genitore straziato, ma una chiamata alle armi della coscienza per ognuno di noi. Difendere i nostri figli significa fare scudo comune, rifiutare la logica dell'indifferenza e del «non mi riguarda». La risposta a questa violenza non può essere una questione di sicurezza delegata alle forze dell'ordine. Richiede un profondo esame di coscienza collettivo.

Continua a pag. 35

# «Italia-Francia, stesse priorità»

►Vertice Meloni-Macron a Cap d'Antibes: «Partner indispensabili». E lanciano coalizione per il Libano  
La premier: mai partecipato al conflitto in Iran. Ma Teheran accusa Roma: «Complicità nella guerra»

Terremoto devastante: un italiano tra le centinaia di vittime, 40mila dispersi



## CATASTROFE VENEZUELA

Mauro Evangelisti, Angelo Paura e Emanuele Saponieri alle pagg. 2 e 3  
L'analisi di Andrew Spannaus a pag. 3

Il vertice di Antibes, il 36esimo summit intergovernativo tra Italia e Francia, segna un rinnovato asse tra Emmanuel Macron e Giorgia Meloni. Perché Roma e Parigi sono «partner naturali e indispensabili», per usare le parole del presidente francese.

Francesco Pacifico  
Ileana Sciarra alle pagg. 4 e 5

**L'analisi**  
LE RAGIONI  
DEL PRAGMATISMO  
Michele Marchi

Il trentaseiesimo vertice franco-italiano di Antibes...  
Continua a pag. 35

## Mattarella, omaggio ai padri costituenti: standing ovation

►Il Capo dello Stato celebra gli ottanta anni dell'Assemblea citando i «martiri del fascismo»

«Ringrazio i presidenti delle Camere per avere reso onore alle donne e agli uomini che, nella Assemblea Costituente, seppero dare forma alla libertà e alla democrazia degli italiani». Standing ovation alla Camera per il presidente Mattarella.

Andrea Bulleri a pag. 6

**Il commento**  
LA FORZA  
SOLIDALE  
DELLA NAZIONE

Paolo Pombeni a pag. 35

## L'addio di Donnarumma, Strisciuglio favorito Lavori e treni in ritardo: Salvini costringe l'ad Ferrovie a lasciare

Improvvisa accelerazione al vertice di Ferrovie dello Stato. Stefano Antonio Donnarumma ha concordato con il ministro Salvini di dimettersi nei prossimi giorni da ad e dg di Fs. Al suo posto, in pole, Gianpiero Strisciuglio, ad di Trenitalia.

Rosario Dimito a pag. 10

**Svolta in Campania**  
EAV, FINISCE  
L'ERA DE GREGORIO  
ARRIVA DIAMANTINI

Adolfo Pappalardo in Cronaca

## L'Academy di San Giovanni dieci anni dopo APPLE, FABBRICA DELLE ECCELLENZE «TUTTI VOGLIONO I NOSTRI RAGAZZI»

Mariagiovanna Capone

Dieci anni di Apple Developer Academy a Napoli. Fu l'allora rettore Gaetano Manfredi a inaugurare il campus nel 2016: «Non tutti ci credevano», ricorda.

A pag. 9

**Il dossier Inps**  
Lavoro, il Sud tiene  
100mila nuovi occupati  
L'Inps certifica il cambio di passo.  
Antonio Troise a pag. 11

**Corsa degli Zingari** tradizione plurisecolare  
5-6 SETTEMBRE 2026  
PACENTRO (AQ)  
[www.corsadeglizingari.it](http://www.corsadeglizingari.it)

seguici su



Segue dalla prima

# LA SPOON RIVER DEI RAGAZZI UCCISI E IL RISCHIO ASSUEFAZIONE

Vincenzo Di Vincenzo

Le istituzioni devono garantire non solo il controllo, ma spazi di crescita, cultura e alternative reali al vuoto sociale. Le famiglie e la scuola devono allearsi per educare all’empatia e al valore sacro della vita, contrastando i modelli tossici della sopraffazione. La cittadinanza tutta deve smettere di voltarsi dall’altra parte. Ogni volta che si tollera un atto di prepotenza, si semina il terreno per la tragedia successiva. La memoria di Lorenzo, di Fabio, di Giogì, di Francesco Pio e di tutte le giovani anime sacrificate a questa violenza non deve andare perduta. Il modo migliore per onorarli è raccogliere l’appello di quel padre e trasformarlo in azione concreta. La città deve risvegliarsi, ritrovare la propria anima e gridare, unita, che il futuro dei nostri giovani va protetto a ogni costo. Perché una comunità che lascia morire i propri figli è una comunità che sta rinunciando a esistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

# LA FORZA SOLIDALE DELLA NAZIONE

Paolo Pombeni

Discorso complesso quello pronunciato ieri da Mattarella per la celebrazione del 80esimo dell’apertura dei lavori della Assemblée Costituente: molto articolato, puntuale, come sempre, nella ricostruzione storica, impegnato a mettere in luce la poliedricità del lavoro di fondazione della nostra repubblica. Si potrebbe ovviamente ripercorrere ogni passaggio di quell’intervento che colpisce per la sua ampiezza e, se è consentito dirlo, per la sua fierezza. Fierezza di celebrare una storia di successo realizzatasi per il convergere di tanti sacrifici, ma anche sottilmente incrinata dalla consapevolezza, cui pure ci rifiuta di dare spazio, che oggi quel lavoro di creatività e di orgoglio nazionale è messo in discussione da letture superficiali di quel che è accaduto. Cerchiamo allora di cogliere alcuni passaggi particolarmente significativi nell’argomentare del nostro Presidente. Si parte certo dalla constatazione che i costituenti “seppero dare forma alla libertà e alla democrazia degli italiani, all’indomani del referendum che scelse la Repubblica come ordinamento dello Stato, e furono capaci di garantirne l’indipendenza” ricordando il contributo di tanti che avevano concorso a quel risultato col loro sacrificio. Ma subito si richiama il monito di De Gasperi alla nazione: «Un immenso lavoro ricostruttivo abbiamo davanti a noi. La salita è faticosa. Diamoci la mano, uomini

di buona volontà: comunque sia stato il vostro e il nostro voto, perché, altrimenti, senza questo sforzo comune, non riusciremo. Ma riusciremo: ho fede che il popolo italiano ha già nel cuore questo fermo proposito e che già sente le immediate esigenze sociali ed economiche. Bisogna mantenere l’ordine, bisogna lavorare, bisogna produrre». E ancora: «Uniamoci, Italiani, nel pensiero della Patria e dimostriamo la saldezza della nostra unità - lavoratori, forze armate, organi dello Stato, ceti tutti...» Tutto il lavoro ricostruttivo sarebbe stato impostato nel tenere unita la nazione. Così fu per la scelta del referendum per decidere fra monarchia e repubblica, illustrata con le parole di De Gasperi a Luigi Sturzo: «Solo un referendum può dare il senso democratico e pacificatore di una suprema decisione popolare e di un consenso esplicito della maggioranza della popolazione». Così “l’ingrato compito” di sottoscrivere un trattato di pace che voleva inchiodarci alla responsabilità di scatenatori della Seconda Guerra Mondiale, anche se a rappresentare la nazione c’era una diversa classe politica. Così la citazione delle parole del presidente Terracini in chiusura dei lavori per una amnistia (che, notiamo noi, non era una assoluzione dalle responsabilità per chi ne avrebbe usufruito). «Al suo primo sorgere, la Repubblica volle stendere le sue mani indulgenti e volgere il suo sguardo benigno e sereno verso tanti, che

pure non avevano esitato a straziare la Patria italiana, ad allearsi con i suoi nemici, a colpirne i figli più eroici. Il rinnovato gesto di amistà, del quale vi siete fatti promotori, vuole oggi esprimere lo spirito che ha informato i nostri lavori, in ognuno di noi, su qualunque banco si sedesse, a qualunque ideologia ci si richiami. L’Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un solenne patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui essa lo affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore». Mattarella non si ritrae dal tornare sul tema forse sin qui più discusso nel valutare la nostra storia costituzionale repubblicana. Richiama il dibattito del 23 febbraio 1947 fra Vittorio Emanuele Orlando e Costantino Mortati. “L’anziano statista - rimasto fuori dalla Commissione dei 75 incaricata di redigere il testo costituzionale - sostenne la tesi della arbitrarietà della collocazione nella Carta delle disposizioni relative ai “rapporti etico-sociali”, famiglia, scuola, salute, arte, scienza, ritenendole di scarso valore normativo e comunque temi estranei alla materia costituzionale. Si manifestavano due sensibilità. Mortati osservò, tra l’altro, in un articolato intervento che non ripeto, che «non esistono materie assolutamente legislative e materie assolutamente costituzionali». L’esperienza di ottant’anni ha mostrato la rilevanza di quella scelta: si affermavano i diritti sociali. Mattarella respinge le tesi del

compromesso al ribasso, quelle che sono state rivangate anche recentemente riprendendo la battuta della costituzione scritta metà in latino e metà in russo (egli non dedica attenzione a questi slogan). «Né rivoluzione in corso tradita né rivoluzione annunciata, come pure qualcuno presumeva di prefigurare, bensì sapiente indirizzo dell’equilibrio tra i diritti dei cittadini e quelli della comunità. Il metodo consensuale che ha caratterizzato, sin dalla Costituzione, la vita della Repubblica nelle occasioni più rilevanti è apparso prezioso, particolarmente nell’emergenza». In conclusione, avendo ricordato il carattere “personalista” della nostra Carta e la sua scelta per il primato della persona rispetto allo Stato, richiama un invito di Saragat ai costituenti: «Fate che il volto della Repubblica sia un volto umano». E chiosa: «Il volto e l’anima che ne abbiamo ricevuto - e che i cittadini sentono propri - è quello della Costituzione». Se si colloca questo discorso nel contesto di questo nostro tempo così connotato dalle radicalizzazioni di parte, dalla ricerca, scusate la banalità, di dividere il Paese fra buoni e cattivi, dalla scarsa fiducia nelle virtù della cittadinanza repubblicana (un termine un tempo ricco di significati), cogliamo appieno la forza pedagogica di questo ulteriore intervento destinato non a fare ragionamenti, per quanto di alto livello, sul passato, ma a ribadire la forza di quel idem sentire de re publica che fonda ogni forte patto costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

# LE RAGIONI DEL PRAGMATISMO

Michele Marchi

È stato un momento importante per la cooperazione tra due storici Paesi fondatori del processo di integrazione europea e tra due attori fondamentali dell’attuale riconfigurazione dello spazio euro-atlantico. Come leggere Antibes? Due sembrano essere le indicazioni uscite dal bilaterale. Da un lato l’incontro in Costa Azzurra tra Emmanuel Macron e Giorgia Meloni deve essere interpretato come la ripresa di un rapporto politico-diplomatico entrato in un’oggettiva condizione di crisi e precarietà in particolare dalla parentesi 2017-2020. Il culmine si raggiunse nel 2019, con il richiamo dell’ambasciatore francese in Italia a seguito dell’incontro di un membro dell’allora governo giallo-verde italiano con alcuni leader del controverso e violento movimento dei gilets jaunes. Da quel momento, nonostante la firma del Trattato del Quirinale del novembre 2021 (durante il governo Draghi) e nonostante gli sforzi in particolare prodotti dalla presidenza della Repubblica italiana, il rapporto franco-italiano ha vissuto ancora momenti di oggettiva tensione. La conferenza stampa congiunta di Antibes può in prospettiva diventare fondamentale perché Macron e Meloni hanno insistito in particolare su un punto: la consapevolezza comune del necessario contributo franco-italiano per attrezzare l’Europa alle sfide del futuro. Di fronte a tale urgenza, il superfluo può attendere. Il riferimento ad un’unità di intenti ritrovata nel recente G7 di Evian apre all’altro lato della possibile lettura del bilaterale di ieri. Ad Antibes, nell’accogliere Meloni, Macron ha fatto

riferimento alla periodicità con la quale i due leader si stanno incontrando. Si erano visti ad Evian e anche ventiquattro ore prima a Berlino, al vertice del cosiddetto E5. In questo senso il bilaterale franco-italiano diventa il punto intermedio, di passaggio, tra il vertice di Berlino, passato, e quello cruciale, futuro, che si terrà il 7-8 luglio prossimo ad Ankara, quando si riuniranno i 32 Paesi membri della Nato per il Consiglio Atlantico. Ebbene il messaggio della coppia Macron-Meloni è stato in questo senso duplice. Andremo ad Ankara ribadendo l’impegno europeo sull’Ucraina ma anche rilanciando le aperture statunitensi sul tema pronunciate da Trump ad Evian. In un certo senso l’Alleanza Atlantica deve, almeno in parte, tornare alle origini, ricordando le parole del suo primo segretario generale Lord Ismay, il quale parlava della sua missione come volontà di tenere “i russi fuori e gli americani dentro” (aggiungendo, ma questo è più complicato da ribadire oggi, i tedeschi giù). Quindi ad Ankara pensando a Kyiv, con gli europei in primo piano ma con Washington parte integrante del potenziale futuro negoziato di pace. Dall’altro lato, il presidente del Consiglio italiano e il presidente della Repubblica francese, insistendo sui temi dell’autonomia strategica e della necessità di diminuire progressivamente tutte le dipendenze strategiche (sono parole di Meloni a proposito della collaborazione franco-italiana Thales Alenia/Leonardo per la corsa ai satelliti in funzione anti Starlink), hanno sottolineato che ad Ankara bisognerà fare passi avanti per la creazione di quel pilastro europeo della Nato, ancora più imprescindibile di fronte alle quasi certe notizie di progressivo

disimpegno statunitense dal Vecchio Continente che il titolare del Pentagono dovrebbe formalizzare nella capitale turca ad inizio mese di luglio. In definitiva Macron e Meloni ad Antibes hanno spiegato una delle caratteristiche principali della loro attitudine politica, il pragmatismo. Hanno voluto tenersi lontani da sfumature ideologiche e hanno voluto esaltare la cornice istituzionale e le potenzialità del Trattato del Quirinale, in particolare per quanto riguarda i rapporti tra singoli dicasteri (erano nove i ministeri coinvolti nel bilaterale). Il realismo dominante in Costa Azzurra è stato anche testimoniato dall’importante Forum Economico organizzato parallelamente al bilaterale politico-diplomatico, con oltre duecento soggetti pubblici e privati che operano costantemente al di qua e al di là delle Alpi, producendo un interscambio commerciale che nell’ultimo anno ha superato i 112 miliardi di euro. Autonomia strategica, da concretizzarsi prima di tutto nella strutturazione del pilastro europeo della Nato, e importanza del tema delle relazioni economiche fondamentali per produrre ciò che più manca al Vecchio Continente, cioè la crescita, necessitano dell’attivismo franco-italiano che, come aveva chiaro François Mitterrand nel 1982 rilanciando le relazioni Parigi-Roma, è un elemento decisivo da accostare all’indispensabile, ma non sufficiente, asse franco-tedesco. Nell’attuale mondo post-occidentale (e anche post-euroatlantico) Parigi e Roma, nell’autonomia delle rispettive posizioni politiche, devono guardare e puntare nella stessa direzione. Ad Antibes Macron e Meloni lo hanno ribadito con convinzione. Prossima fermata fondamentale Ankara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fatti&Persone



## Caldo, in Spagna 212 morti in tre giorni

L'ondata di caldo che ha colpito gran parte dell'Europa è collegabile a 212 decessi avvenuti in Spagna tra domenica e mercoledì, secondo le stime di un istituto pubblico.